

Conferenza stampa CGIL e IRES sull'occupazione
“La crisi in atto: tendenze dell'occupazione e le nuove proposte della
CGIL per gli ammortizzatori sociali”

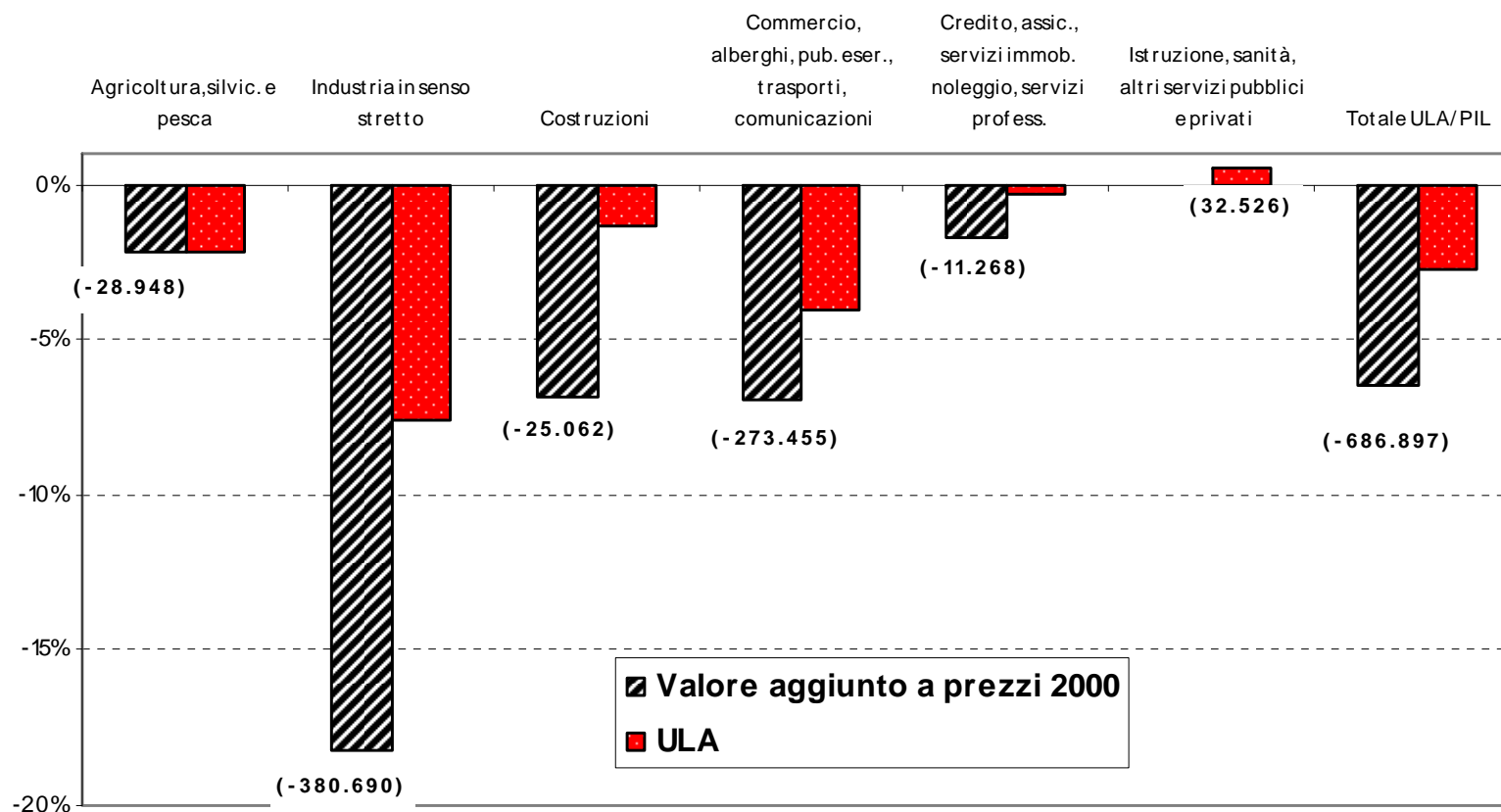
Le tendenze dell'occupazione al secondo trimestre 2009

Giovanna Altieri (IRES)

Roma, 29 ottobre 2009 - Cgil nazionale



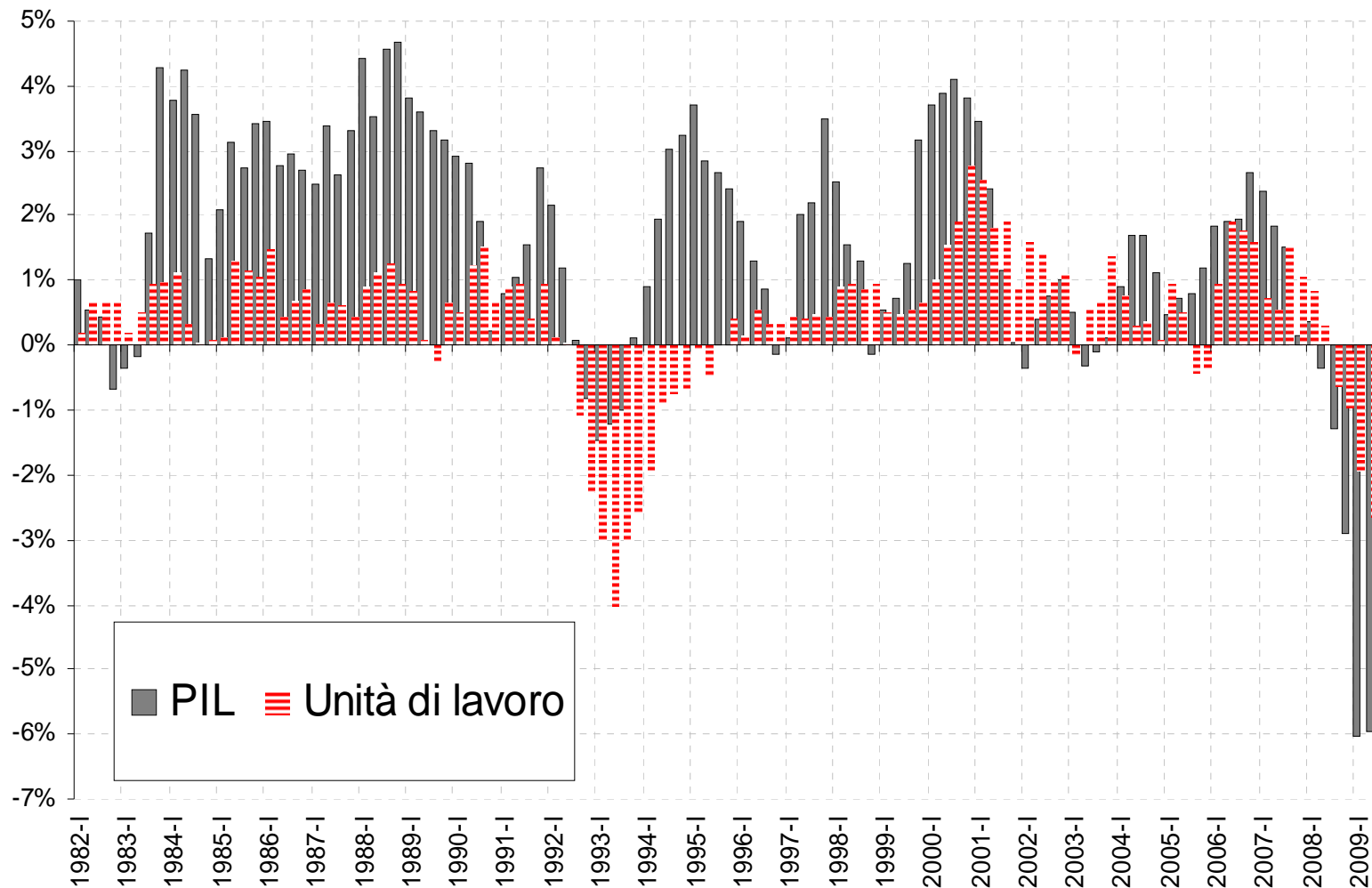
Variazioni percentuali di ULA (tra parentesi quelle assolute) e Valore aggiunto a p. costanti del II trim. 2009 sul I trim 2008 (punto di svolta). Dati destagionalizzati



Il significato delle ULA

- Le **Unità di lavoro (ULA)** si misurano in rapporto al lavoro effettivamente prestato da un occupato a tempo pieno con orario standard. Sono detratte le ore di CIG mentre il part time viene riportato a tempo pieno (due part time al 50% = un'unità di lavoro). Le Unità di lavoro, a differenza degli Occupati delle Forze di Lavoro, non sono dunque legate alla singola persona fisica (“teste”) ed alla tripartizione Occupato/Disoccupato/Inattivo, ma si riferiscono ad una **quantità “convenzionale” di lavoro equivalente ad un tempo pieno standard.**

PIL a prezzi 2000 ed Unità di lavoro standard. Variazioni tendenziali sul trimestre corrispondente dell'anno precedente. Valori % 1982.I - 2009.II



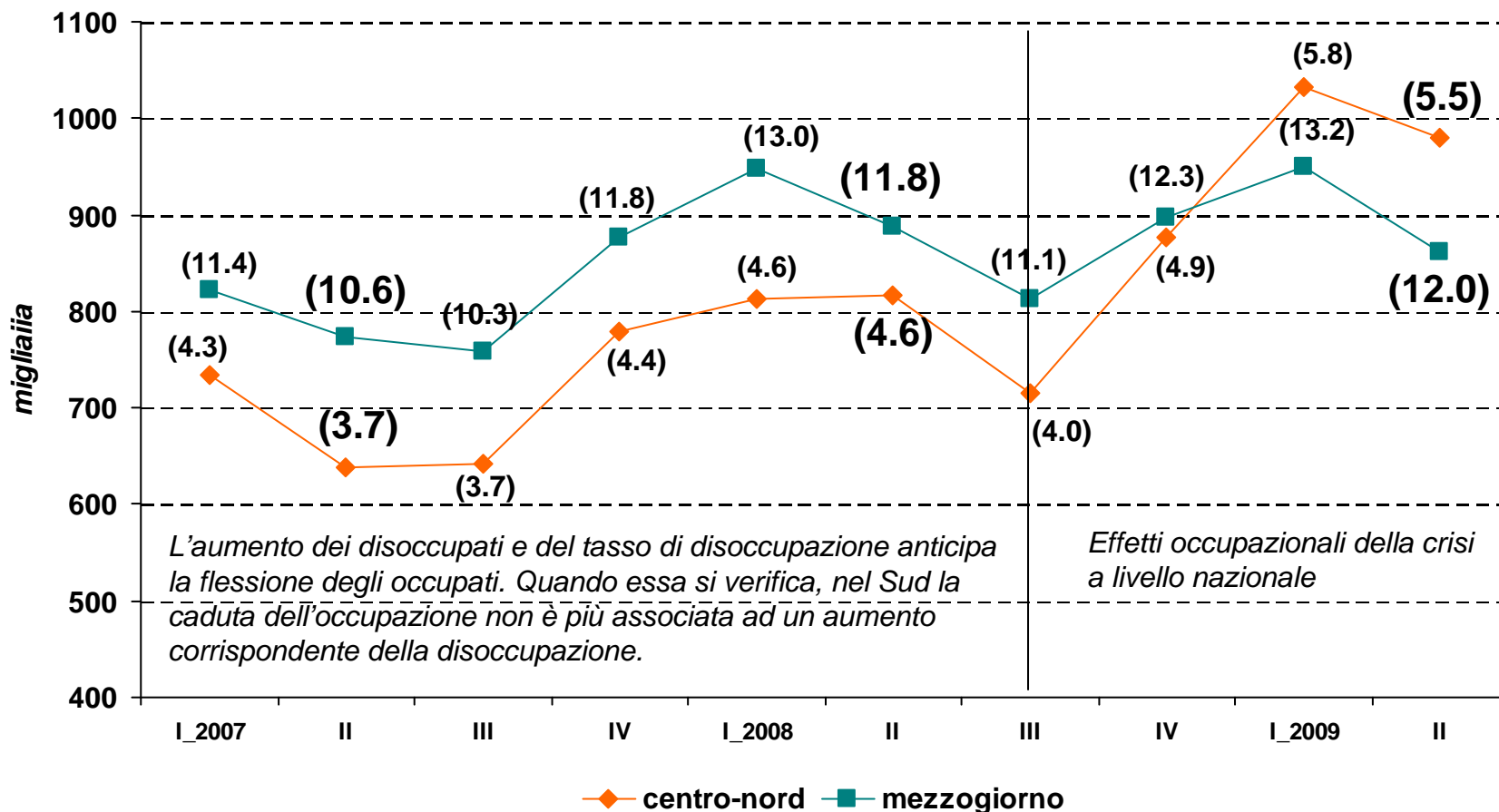
Fonte: elaborazioni IRES su dati ISTAT.

La relazione tra ciclo economico e domanda di lavoro non è immediata

- › nella fase recessiva degli inizi degli anni '90 il decremento dell'impiego di lavoro nell'economia ha nettamente sopravanzato, e prolungato temporalmente, la flessione dell'attività produttiva.**
- › l'elasticità dell'occupazione rispetto alle variazioni della produzione risulta cambiata (più occupazione con meno crescita), ma, nello stesso tempo, il legame tra crescita ed occupazione appare essersi in qualche modo "allentato".**
- › In uno scenario di stabilizzazione e lenta ripresa, l'occupazione misurata in ULA dovrebbe continuare a flettere durante tutto il 2010.**

Numero di disoccupati (>=15 anni) per macro-area (tra parentesi il tasso di disoccupazione)

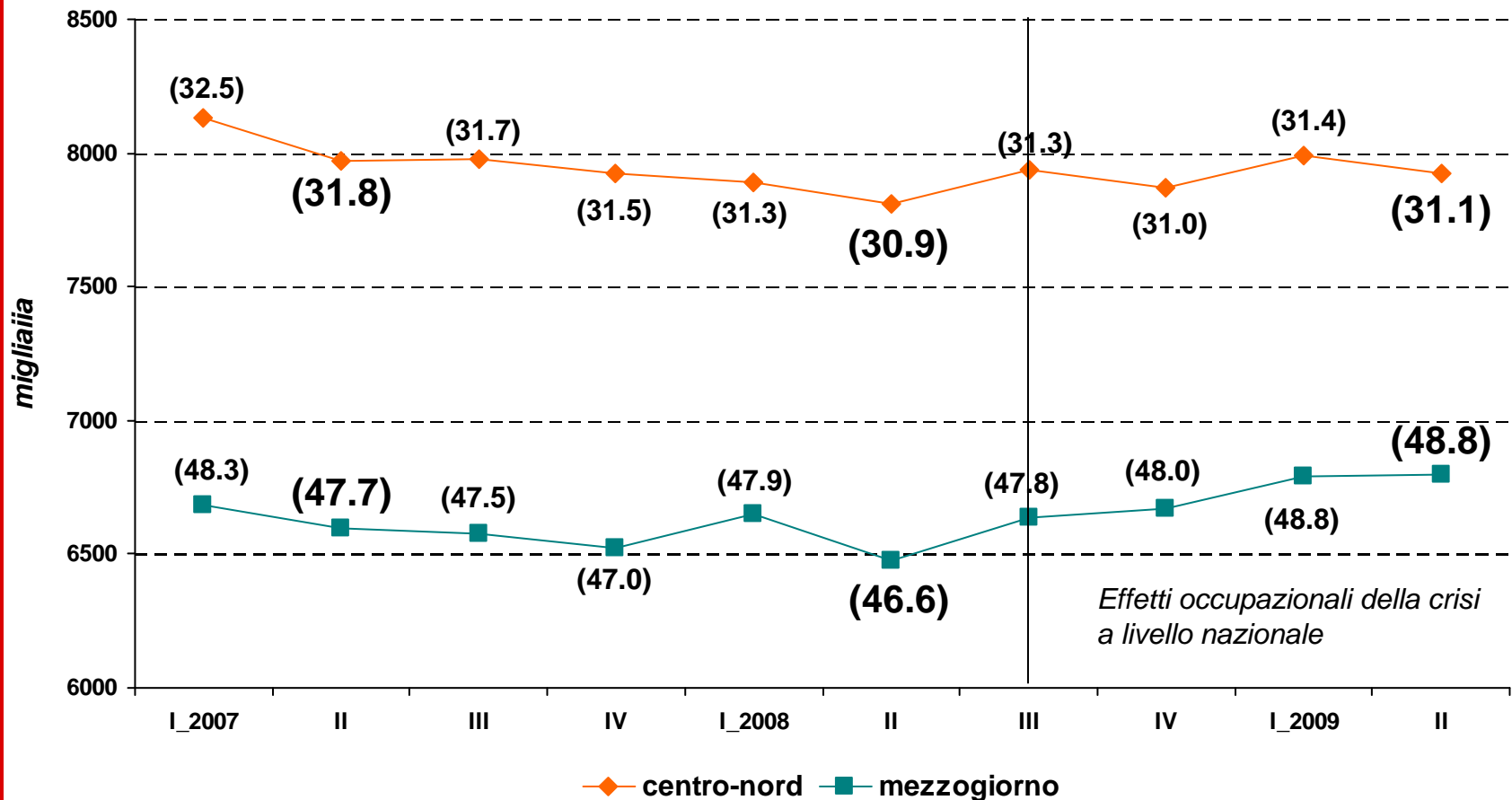
Negli ultimi 12 mesi la disoccupazione è aumentata nel Nord (+164 mila tra il secondo trimestre 2008 e lo stesso trimestre 2009) mentre nel Mezzogiorno è rimasta sostanzialmente stabile nonostante la caduta dell'occupazione



Fonte: indagine RCFL (dati trimestrali) - Istat

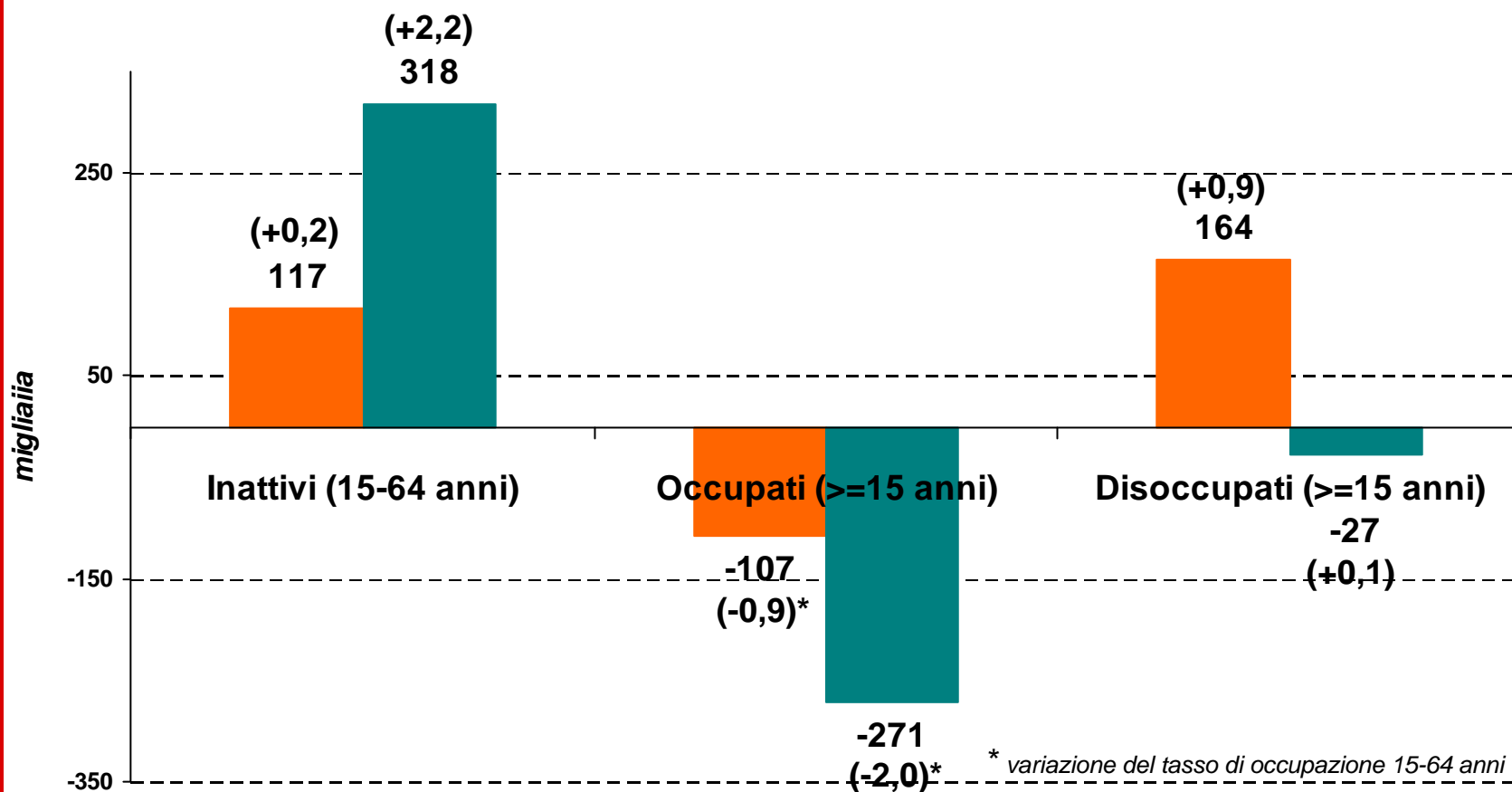
Numero di inattivi (15-64 anni) per macro-area (tra parentesi il tasso di inattività)

Negli ultimi 12 mesi il numero di inattivi in età da lavoro è aumentato in misura significativa nel Mezzogiorno (+318 mila persone tra il secondo trimestre 2008 e lo stesso trimestre 2009) mentre nel Centro-nord la crescita è stata più contenuta (+117 mila persone).



Fonte: indagine RCFL - Istat

Variazioni tendenziali anno su anno al secondo trimestre 2009 per macro-area (tra parentesi la variazione dei tassi in punti percentuali)



Fonte: indagine RCFL - Istat

centro-nord mezzogiorno

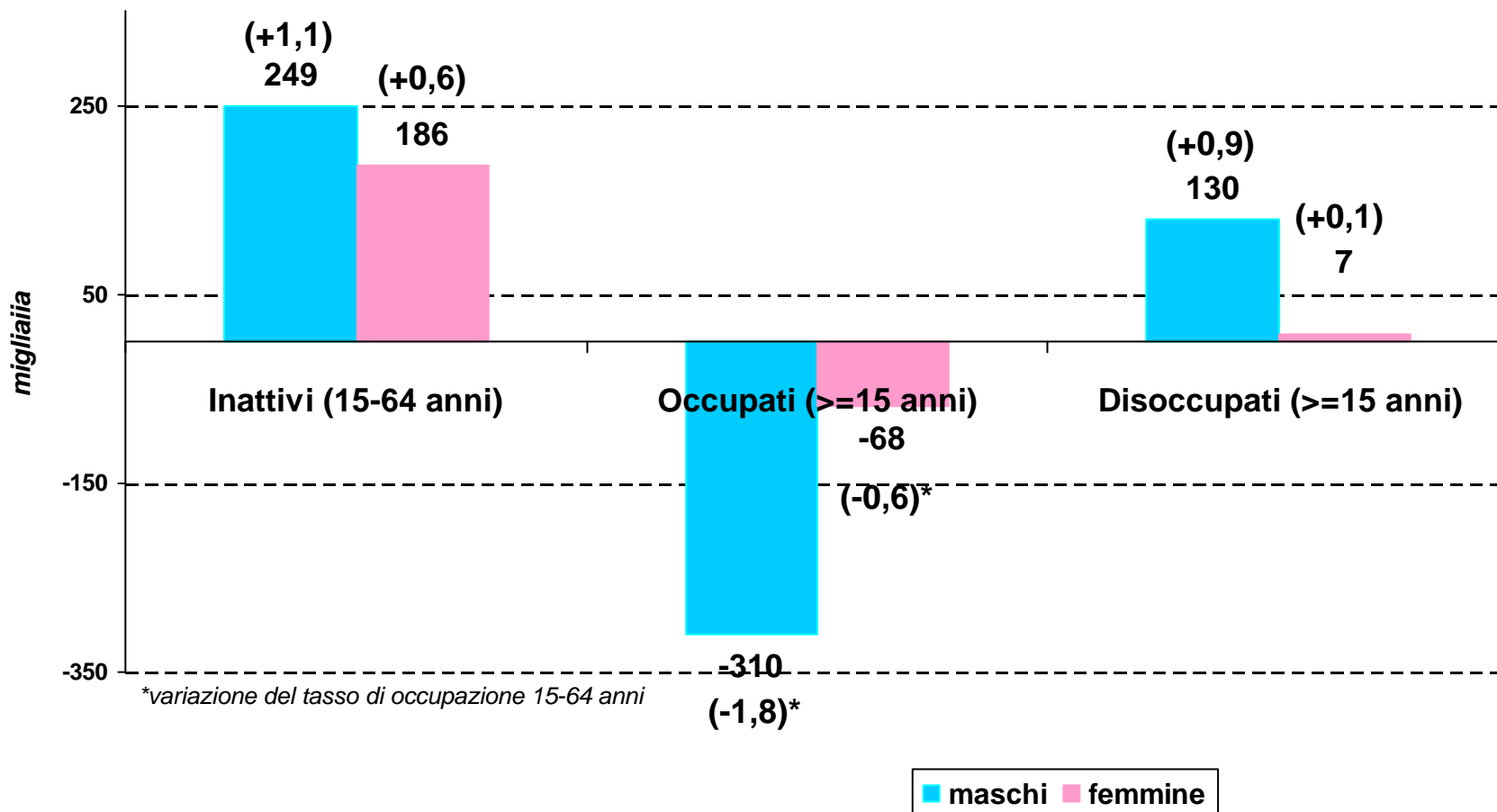
Tassi di attività e di disoccupazione nell'Europa dei 15

	tasso disoccupazione	tasso attività
Austria	4,8	75
Belgio	7,7	67,1
Danimarca	6,1	80,8
Finlandia	8,5	76
Francia	9,5	70,1
Germania	7,7	76,5
Grecia	9,2	67,1
Irlanda	12,2	72
Italia	7,4	63
Lussemburgo	6,4	66,8
Paesi Bassi	3,3	79,3
Portogallo	9,2	74,2
Regno Unito	7,8	75,8
Spagna	18,1	72,6
Svezia	8,8	79,3
EU 15	9,1	72,5

Osservazioni sugli effetti occupazionali della crisi in atto (1)

- › **La crisi ha ridotto l'occupazione** a partire dall'ultimo trimestre del 2008, inizialmente nel settore della manifattura e successivamente anche nei servizi.
- › Nelle regioni **centro settentrionali** è **cresciuta la disoccupazione** mentre in quelle **meridionali**, dove le persone in cerca di un impiego erano aumentate prima che la crisi aggredisse il mercato del lavoro, l'emorragia di occupati si è tradotta in un **aumento significativo degli inattivi**.
- › Se, in fatto di partecipazione, l'Italia precede in Europa soltanto Malta e Turchia, il Mezzogiorno è certamente tra le aree del continente più arretrate in assoluto.

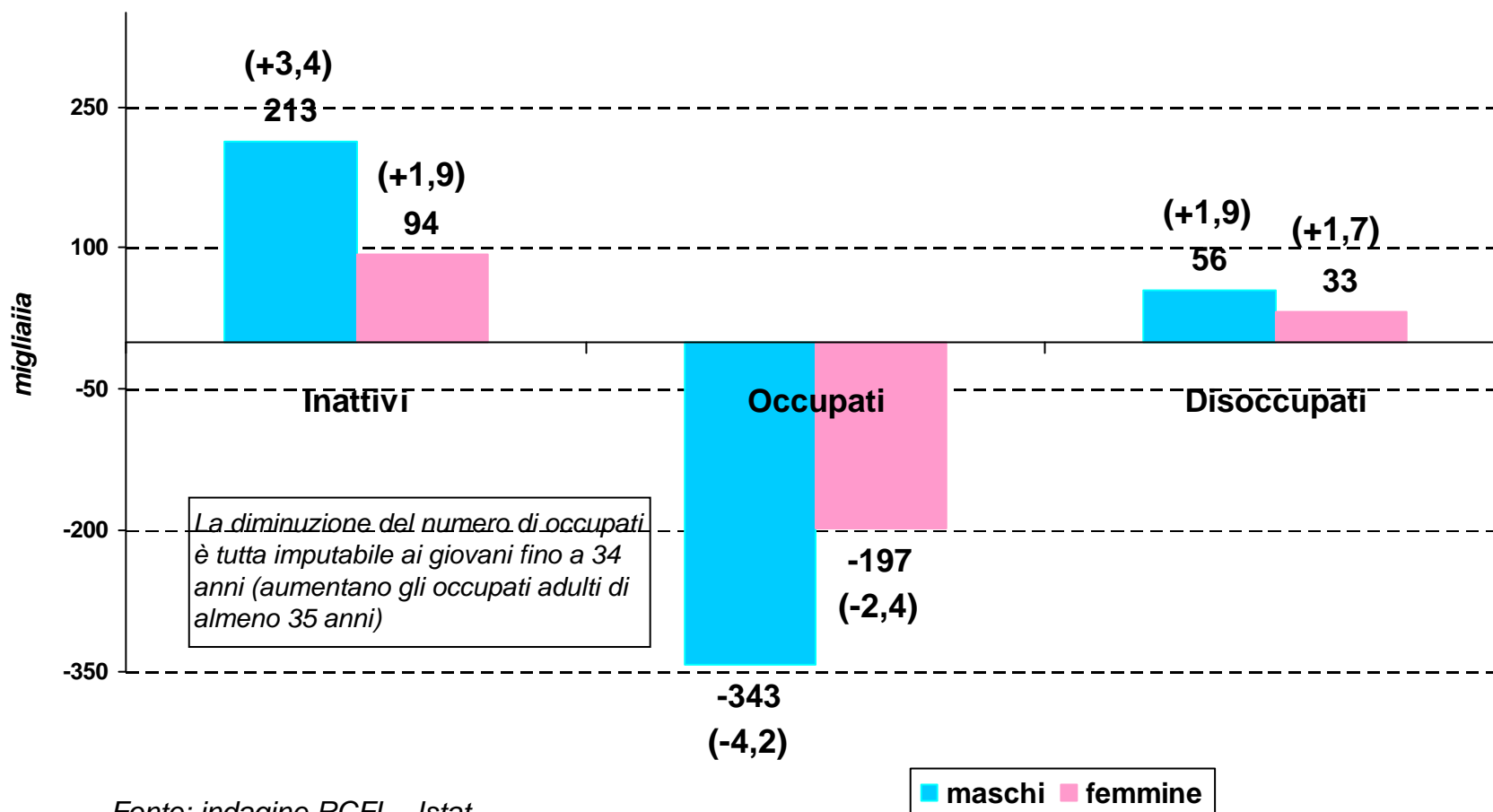
Variazioni tendenziali anno su anno al secondo trimestre 2009 per genere (tra parentesi la variazione dei tassi in punti percentuali)



Fonte: indagine RCFL - Istat

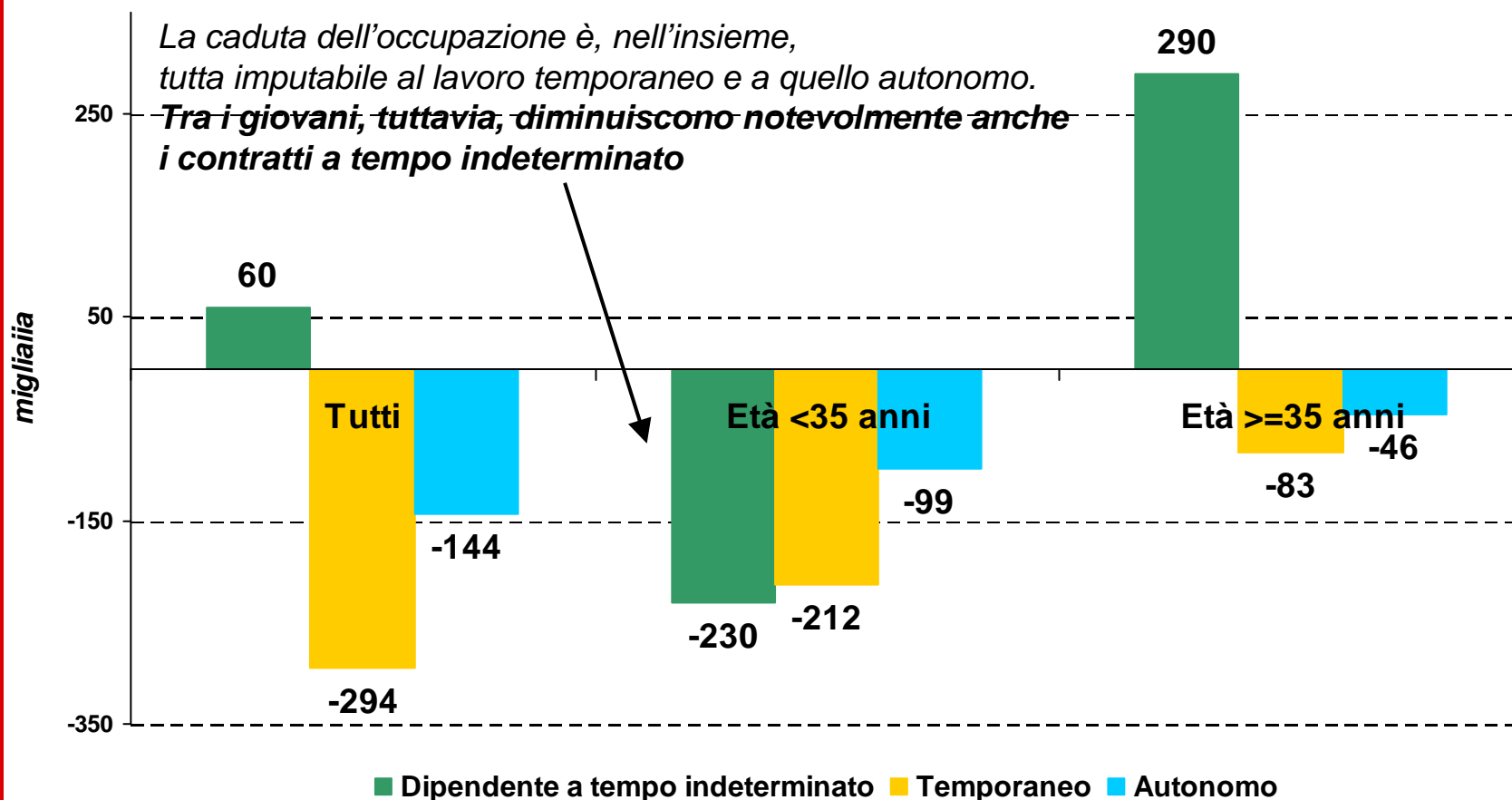
“Giovani” fino a 34 anni

Variazioni tendenziali anno su anno
al secondo trimestre 2009 per genere
(tra parentesi la variazione dei tassi in punti percentuali)



Fonte: indagine RCFL - Istat

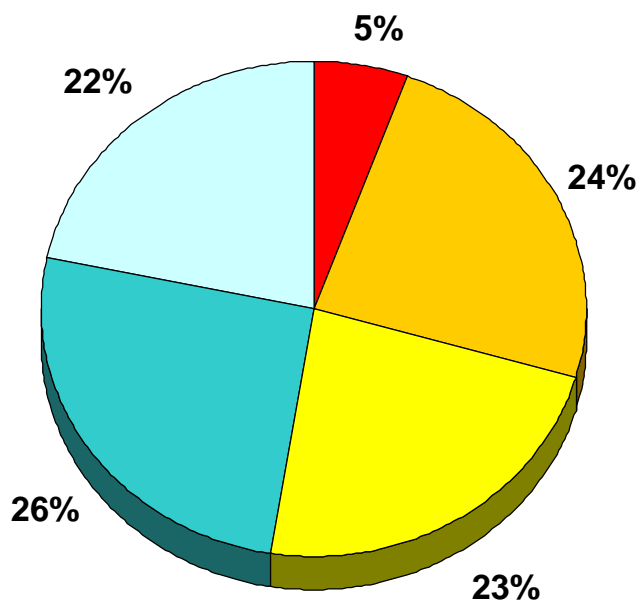
Variazioni tendenziali anno su anno al secondo trimestre 2009 per carattere dell'occupazione e classi di età



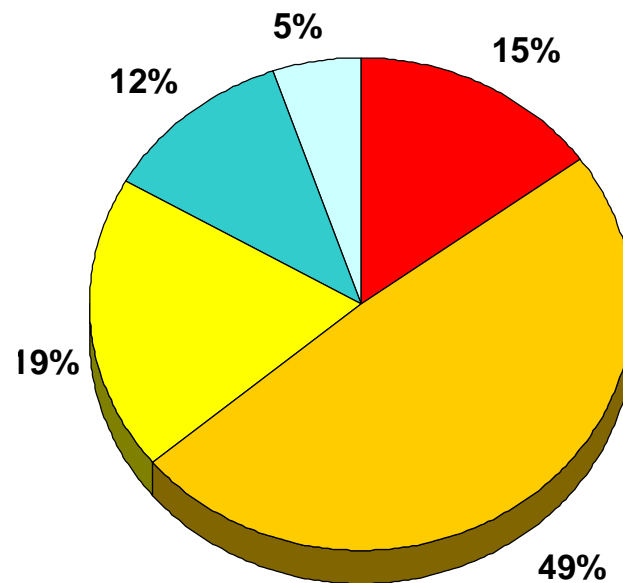
Fonte: indagine RCFL - Istat

Retribuzione mensile netta dei dipendenti (II trimestre 2009)

Contratti a tempo indeterminato



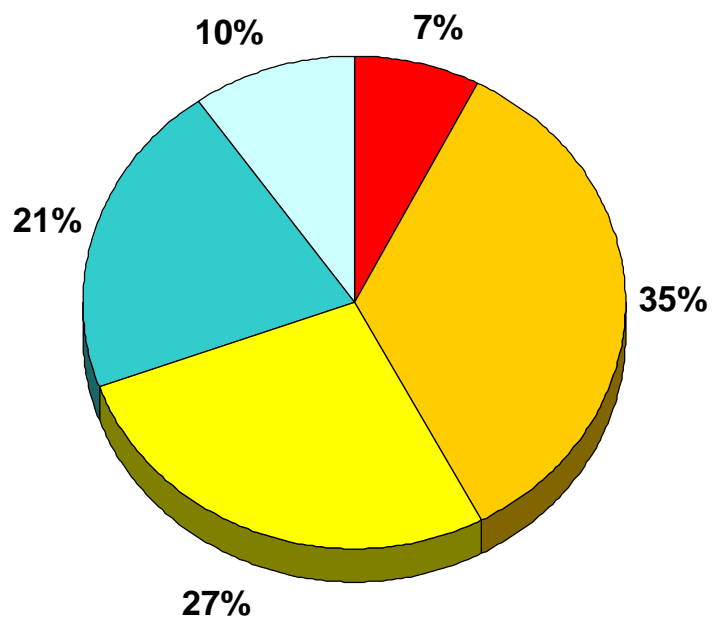
Contratti a tempo determinato



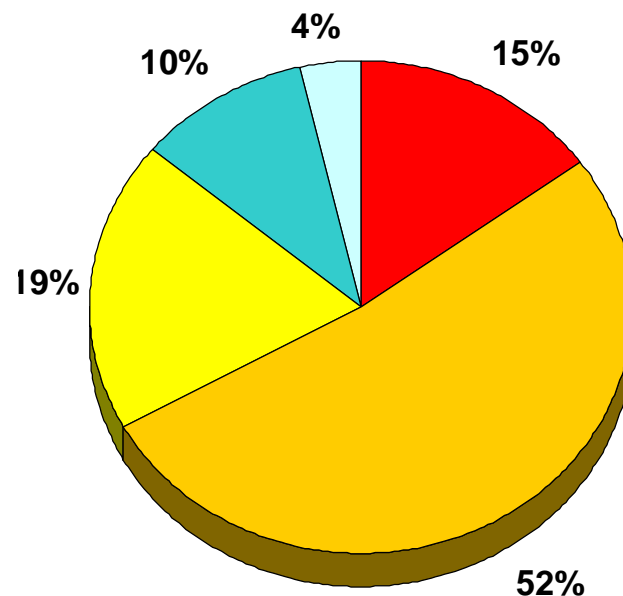
■ fino a 500 euro ■ da 501 a 1000 ■ da 1001 a 1200
■ da 1201 a 1500 ■ più di 1500 euro

Retribuzione mensile netta dei dipendenti **under 35** (Il trimestre 2009)

Contratti a tempo indeterminato

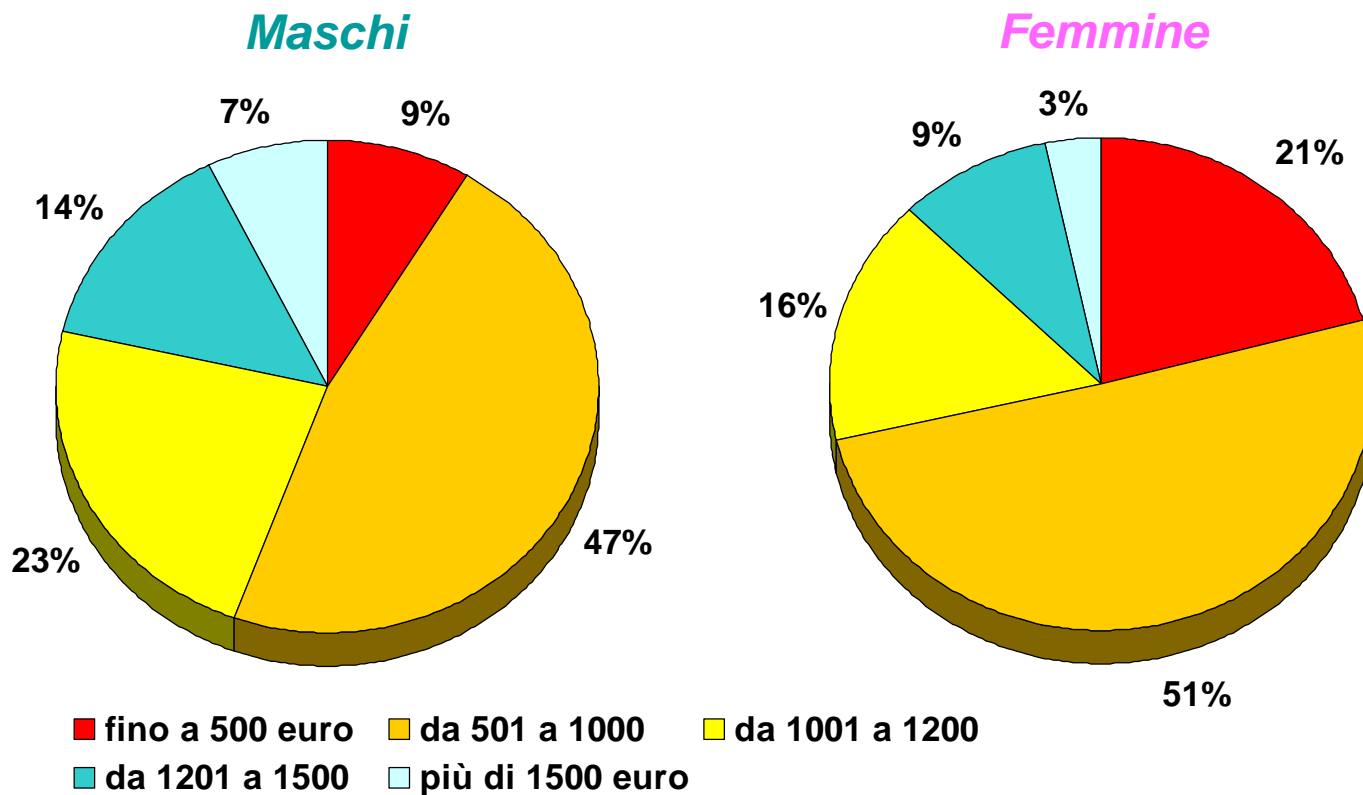


Contratti a tempo determinato



■ fino a 500 euro ■ da 501 a 1000 ■ da 1001 a 1200
■ da 1201 a 1500 ■ più di 1500 euro

Retribuzione mensile netta dei dipendenti a tempo determinato (Il trimestre 2009)



Fonte: indagine RCFL - Istat

Osservazioni sugli effetti occupazionali della crisi in atto (2)

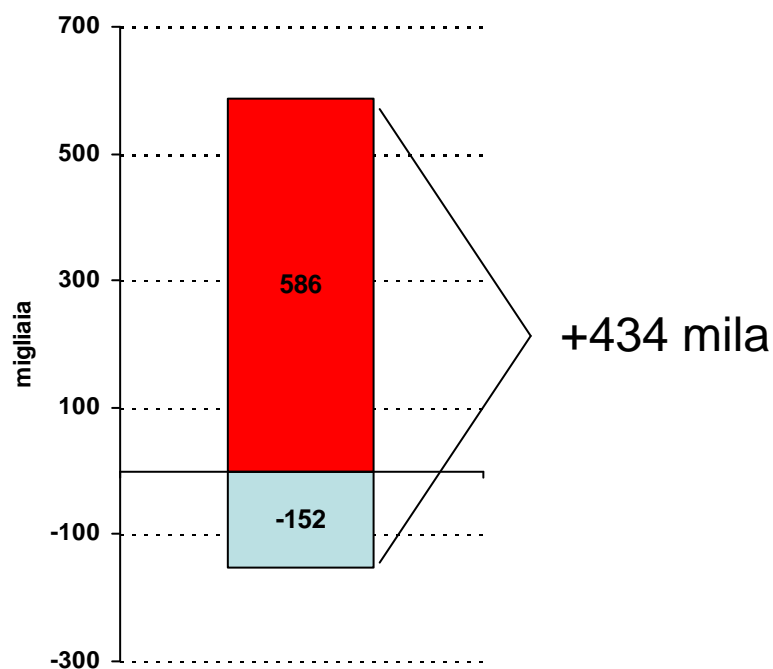
La diminuzione degli occupati ha interessato inizialmente soprattutto la componente maschile dell'offerta; i dati del secondo trimestre 2009 confermano, dopo i primi segnali già osservati all'inizio dell'anno, la flessione tendenziale dell'occupazione femminile (-0,7% pari a -68 mila unità), tuttavia ancora contenuta rispetto a quella maschile (-2,2% pari a 310 mila unità).

I giovani fino a 34 anni pagano più degli altri il prezzo della crisi

Al netto del contributo offerto dalle forze immigrate, le perdite occupazionali sono molto più marcate, tanto per gli uomini (-399 mila unità) quanto per le donne (-163 mila unità).

Variazione del numero di inattivi in età da lavoro (Il trimestre 2008 – Il trimestre 2009)

L'aumento dell'inattività
interessa chi non è nemmeno
disponibile a lavorare



- Non cercano e non disponibili
- Non cercano ma disponibili o cercano ma non disponibili

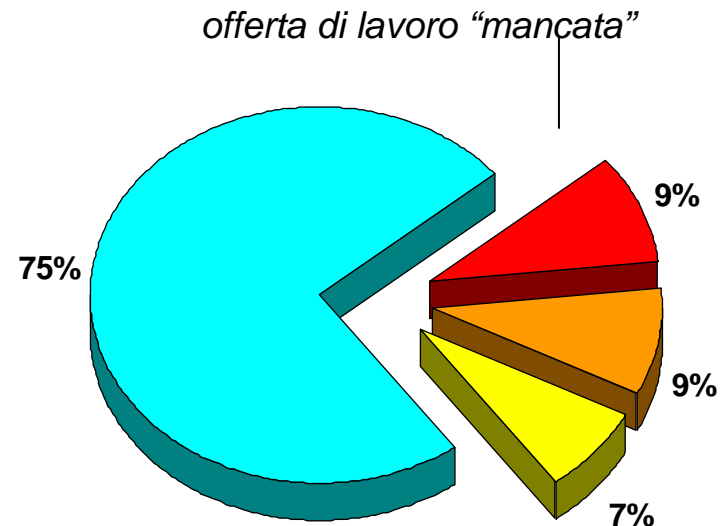
Soprattutto studenti, donne che rinunciano ad un impiego per il “riproporsi del tradizionale ruolo in famiglia” o per altri motivi familiari (prevalentemente nel Sud), pensionati e scoraggiati che non ritengono di trovare un lavoro (soprattutto nel Nord e, limitatamente alla componente maschile, nel Sud).

Fonte: indagine RCFL - Istat

Offerta di lavoro “mancata”

Ragione della mancata ricerca di lavoro (inattivi in età da lavoro)

La crisi attuale si caratterizza per l'aumento sostenuto del numero di inattivi in età da lavoro, complessivamente 14 milioni e 723 mila nel secondo trimestre 2009, 434 mila in più rispetto allo stesso trimestre 2008. Nell'area dell'inattività rappresentano “offerta di lavoro mancata” circa 3 milioni e 824 mila persone



- Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti
- Ritiene di non riuscire a trovare lavoro
- Altri motivi familiari (esclusa maternità, cura dei figli o di altre persone)
- Altri inattivi in età da lavoro (studenti, pensionati, inabili, in attesa dell'esito di passate azioni di ricerca, ecc)

Fonte: indagine RCFL - Istat

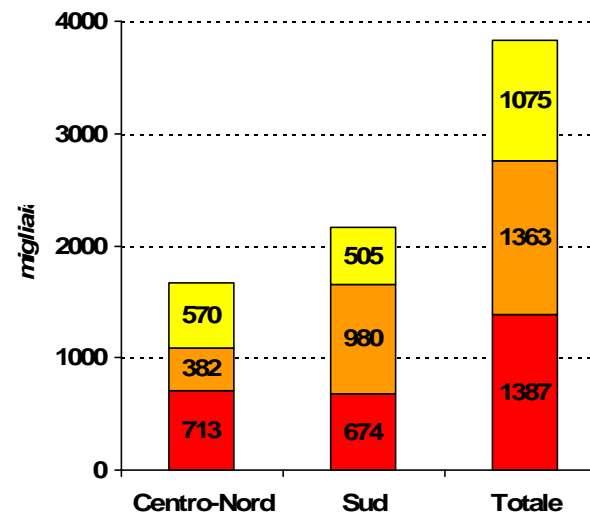
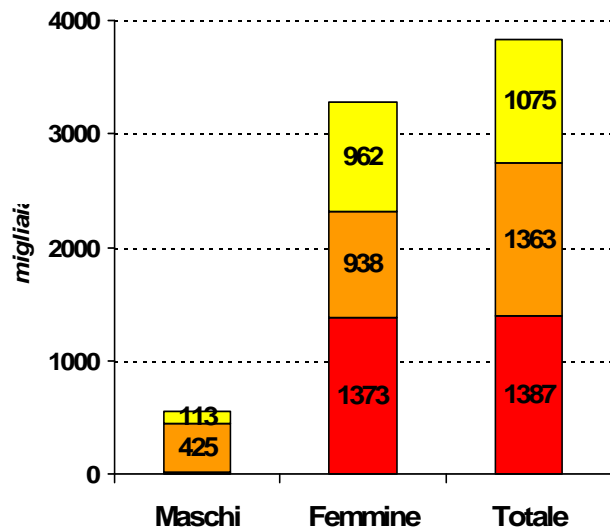
Offerta di lavoro “mancata” (OLM) per ragione dell’inattività, genere e macro-area

Il trimestre 2009

La grande maggioranza dell’OLM è donna (85,6%), la quasi totalità di chi ha responsabilità familiari e due terzi circa di chi ritiene di non riuscire a trovare lavoro (scoraggiati).

Il Sud si distingue dal Nord per la prevalenza di scoraggiati (45% dell’OLM meridionale vs il 23% del Centro-nord) e, in generale, per il peso dell’OLM sulla totalità degli inattivi in età da lavoro della stessa ripartizione (circa 32% contro il 21% del Centro-nord).

Quasi il 70% dell’OLM del Sud e circa il 62% dell’OLM centro-settentrionale ha solo la licenza media



- Altri motivi familiari (esclusa maternità, cura dei figli o di altre persone)
- Ritiene di non riuscire a trovare lavoro
- Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti

Fonte: indagine RCFL - Istat

Tra inattivi e disoccupati

Inattivi (15-64 anni) per ragione della mancata ricerca di lavoro e disoccupati "ufficiali" secondo trimestre 2009 (valori in migliaia)

	Nord			Centro			Mezzogiorno			Totale		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti	4	481	485	3	224	227	5	669	674	13	1373	1387
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro	66	171	236	34	113	146	325	655	980	425	938	1363
Altri motivi familiari (esclusa maternità, cura dei figli o di altre persone)	29	334	363	14	192	207	70	435	505	113	962	1075
Disoccupati "ufficiali"	306	325	632	152	196	348	478	383	861	937	904	1841

Quanti sarebbero i disoccupati?

Ricostruzione del tasso di disoccupazione “teorico” (valori in migliaia)

	Disoccupati “ufficiali”	Scoraggiati	Disoccupati “teorici”	Forze lavoro ricostruite	Tasso disoccupazione effettivo	Tasso disoccupazione teorico
Nord	632	236	868	12.855	5.0	6.8
Centro	348	146	494	5.369	6.7	9.2
Sud e Isole	861	980	1.841	8.181	12.0	22.5
Totale	1.841	1.363	3.204	26.405	7.4	12.1

Tassi di attività... ancora lontani dall'UE

ITALIA

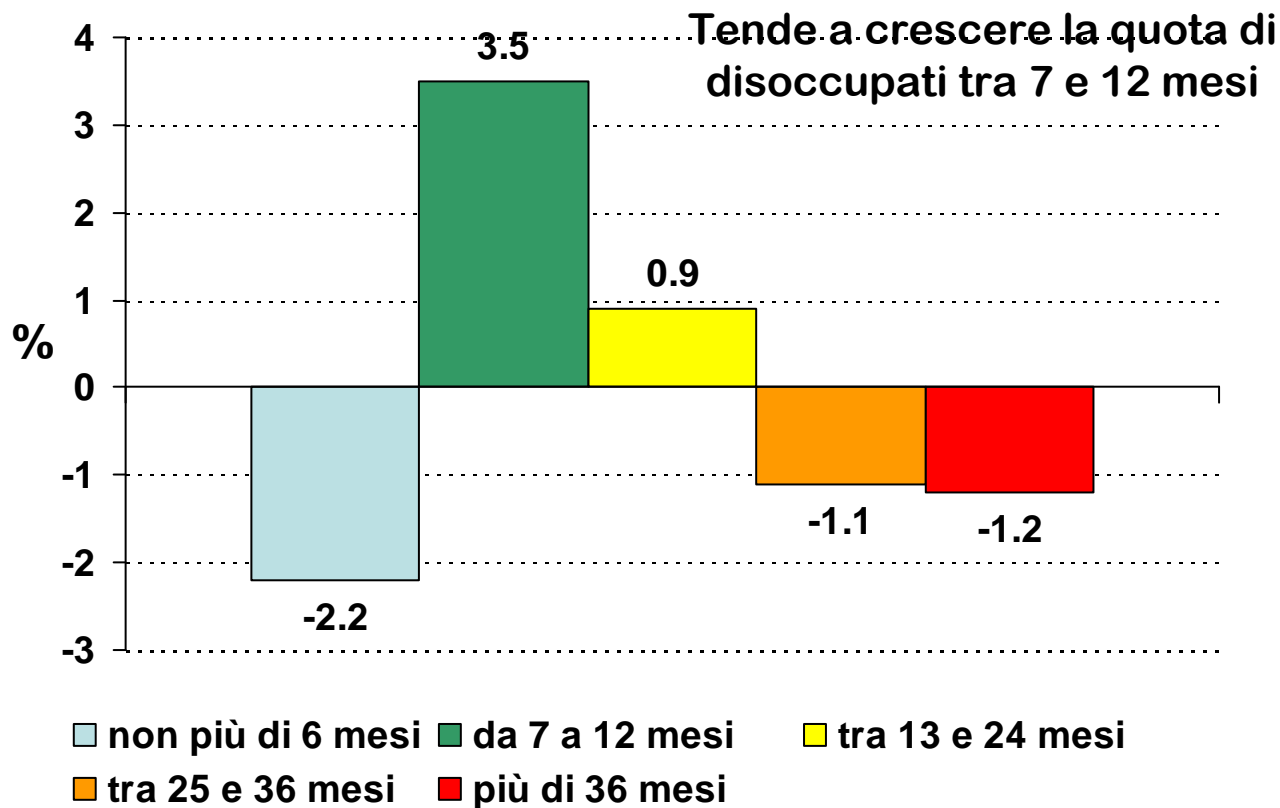
Tasso attività
ufficiale
62.6%

Tasso di attività
"teorico"
66,1

UE-15

Tasso attività
UE-15
67,3%

Variazioni del peso percentuale di disoccupati per classe di durata della disoccupazione (Il trimestre 2008 – Il trimestre 2009)



Il ruolo degli ammortizzatori sociali

- › A settembre 2009 erano già oltre 400mila le posizioni lavorative a tempo pieno coinvolte dalla CIG, ma il numero di lavoratori interessato da “integrazioni salariali”, e quindi anche da una riduzione del reddito disponibile, è molto più ampia.
- › Secondo stime (Italia Lavoro SpA) al 31 agosto 2009 il numero di imprese coinvolte da **ammortizzatori sociali in deroga** erano già **oltre 24mila** ed i lavoratori coinvolti **oltre 164mila**. La previsione è che a fine anno si possano raggiungere **36mila** imprese e oltre **246mila lavoratori**
- › A fine anno il numero di lavoratori interessati complessivamente da forme di integrazione salariale si può valutare che arrivi a **1.000.000**
- › ***Alcuni rischi:*** che per una parte degli attuali beneficiari ***scadano i termini***; che lavoratori delle piccolissime imprese e i parasubordinati ***non possano usufruire di nessun ammortizzatore sociale***; che altri lavoratori ***perderanno il posto o scompariranno ulteriormente nell'inattività***.

Le assunzioni

	1° semestre 2008	1° semestre 2009	variazione
Piemonte	243.773	188.693	-22,6
Marche	152.193	121.732	-20,0
Toscana	401.334	329.486	-17,9
Lazio*	290.173	329.166	13,4
Veneto	392.826	297.644	-24,2
Friuli V.G.	114.061	85.829	-24,8
Emilia Romagna**	373.350	283.010	-24,2
Lombardia*	440.800	386.639	-12,3

*Dati relativi al I trimestre 2009

**Dati relativi al quadrimestre 2009

Fonte: Comunicazioni obbligatorie

Assunzioni per tipologia contrattuale in alcune regioni. Confronto I semestre 2008 e I semestre 2009

(i)

	T.Indeterm.		T.Determin.		Contratto somministrato		Contr.progetto/co.co .co.		Altro	
	I sem.08	I sem.09	I sem.08	I sem.09	I sem.08	I sem.09	I sem.08	I sem.09	I sem.08	I sem.09
Piemonte	17,7	16,1	47,1	49,0	20,5	14,6	6,1	7,6	8,6	12,7
Marche	16,5	13,2	58,5	53,1	6,9	9,4	4,2	5,3	13,9	19,0
Toscana	16,8	13,7	52,7	55,4	7,9	6,8	6,7	7,4	15,9	16,7
Lazio	26,2	22,4	53,2	59,5	n.d.	n.d.	13,8	10,4	6,8	3,9
Veneto	32,7	26,6	36,5	39,6	20,9	23,8	n.d.	n.d.	9,9	10,0

Fonte: Comunicazioni obbligatorie

Assunzioni per tipologia contrattuale in alcune regioni. Confronto I semestre 2008 e I semestre 2009 (ii)

	Apprendista		Contratto di inserimento		Lavoro intermittente		Associato in partecipaz.		Occasionale		altro	
	I sem.08	I sem.09	I sem.08	I sem.09	I sem.08	I sem.09	I sem.08	I sem.09	I sem.08	I sem.09	I sem.08	I sem.09
Piemonte	5,0	4,6	0,5	0,3	0,2	2,9	0,4	0,5	2,3	4,0	0,2	0,4
Marche	8,1	6,9	n.d.	n.d.	5,7	12,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Toscana	5,4	4,7	n.d.	n.d.	1,9	4,1	n.d.	0,8	2,4	3,4	6,1	3,8
Lazio	2,4	2,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	4,5	5,4
Veneto	9,9	10,0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Comunicazioni obbligatorie

Assunzioni previste dalle imprese per tipo di contratto

Anni 2001-2008

	Totale assunzioni	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Altri contratti
2001	713.560	60,0	30,8	7,5	1,7
2002	685.890	58,0	33,0	7,4	1,6
2003	672.470	56,5	32,8	9,3	1,4
2004	673.760	58,4	29,2	8,1	1,3
2005	647.740	50,0	37,8	9,1	3,2
2006	695.770	46,3	41,1	9,6	1,2
2007	839.460	45,4	42,6	9,6	0,9
2008	827.893	47,4	42,6	8,0	0,5

Fonte: Unioncamere – Ministero del lavoro, Sistema Informativo Excelsior
[www. http://www.unioncamere.it/](http://www.unioncamere.it/)

Nel 2009: disoccupazione e lavoro temporaneo

- › Cresce il tasso di disoccupazione, che nel 2007 aveva raggiunto il minimo storico (6.1%) degli ultimi 20 anni;
- › Cresce la durata della disoccupazione: nel 2007 più della metà dei disoccupati con precedenti esperienze professionali era disoccupato da non più di 6 mesi; nel secondo trimestre del 2009 tale quota è scesa al 47%, mentre è salita al 22% la quota di disoccupati che sono disoccupati da 7 a 12 mesi (era 19% nel secondo trimestre 2008);
- › più ampia l'area di chi si muove tra lavoro ed inattività: cresce lo scoraggiamento;
- › l'instabilità lavorativa diventa sempre più "strutturale": si perdono posti di lavoro standard e vengono sostituiti da contratti "instabili".